

## □ L'Età repubblicana: storia e arte

La nascita della Repubblica (509 a.C., anno della cacciata dei re etruschi) segna l'avvio inarrestabile dell'influenza romana nella penisola italiana. Se dapprima l'arte non suscitò particolari interessi nell'ambito della società romana, più impegnata sul piano pratico a consolidare le nuove conquiste territoriali, con il passare del tempo l'afflusso nell'Urbe di opere dei popoli vinti stimolò nuovi interessi espressivi.

Sul piano dello stile predomina un'arte **eclettica**, che trae spunto da linguaggi delle popolazioni medio-italiche e greche. Nei secoli repubblicani, comunque, il linguaggio dell'arte mutò più volte: dapprima nel solco dell'arcaismo, con la conquista dei territori greci in Italia meridionale l'arte assorbì il linguaggio classico ellenico, diffondendone il raffinato gusto neoattico, stimolato dalla copia dei modelli originali.

Solo verso la fine del II secolo a.C. gli artisti romani arrivano ad attuare una sintesi autonoma dei diversi linguaggi.

## □ L'architettura

I lavori pubblici della nascente repubblica stimolarono nuove riflessioni sulle tipologie architettoniche consolidate nel territorio italiano. Se all'inizio si procedette soprattutto al restauro degli edifici esistenti, dopo la metà del IV secolo a.C. si cominciarono a realizzare nuovi interventi.

L'attenzione fu puntata su grandi opere civili, come ponti, strade, magazzini, basiliche, fori, che furono arricchiti da portici continui intorno ai templi.

Un esempio significativo è quello dell'*Area sacra di Largo Argentina* a Roma, i cui quattro templi di Età repubblicana conservano due aspetti del modello etrusco-italico: lo sviluppo longitudinale e una facciata principale, ma presentano anche elementi ellenizzanti come la forma circolare a guisa delle *thòloi* greche. Analoga sperimentazione riguardò i templi del *Foro Boario* (*Tempio della Fortuna Virile*, tetrastilo pseudoperiptero; *Tempio di Ercole Vincitore* a pianta circolare e periptero).

I monumentali **santuari del Lazio** offrono un repertorio completo di nuovi modelli architettonici in Italia centrale tra il II e il I secolo a.C. Concepiuti come organismi unitari, presentano terrazze e ampie scalinate.

La continuità di esperienze costruttive nel **Foro Romano** (che occupava il fondovalle dominato dai colli Capitolino e Palatino) dall'età regia fino al tardo impero, ne causò l'eterogeneità: consisteva in un insieme di piazze porticate, templi, ed edifici che ospitavano istituzioni politiche e uffici pubblici. L'area era attraversata dalla Via Sacra, che saliva al Campidoglio, lambendone le pendici orientali. A partire dal II secolo a.C., il disegno del *Foro* assunse una certa regolarità, con la costruzione di quattro basiliche e l'erezione del *Tabularium* (l'archivio di Stato) come sfondo verso il Campidoglio.

## □ La scultura

L'arte del ritratto a Roma sintetizza il **realismo descrittivo** dell'arte etrusca e il **naturalismo ellenistico**. Del primo propone la fedeltà ai tratti fisionomici dell'effigiato, per metterne in luce la personalità; del secondo, il dettaglio dei lineamenti e le resa degli aspetti psicologici ed emotivi.

Il **rilievo storico** (dal II secolo a.C.) ha il compito di testimoniare gli eventi di Roma e di celebrarne il valore. Esso assume una connotazione descrittiva, che giunge a valorizzare il dettaglio. Il rilievo storico si inserisce nel contesto dell'eclettismo dell'arte romana, soprattutto alla fine del II secolo a.C., confrontandosi con la tradizione etrusca e con quella greca, che forniva modelli iconografici.

Il più antico esempio di rilievo storico romano è il fregio dell'*Ara di Domizio Enobarbo* (113 a.C. circa). I fregi sui quattro lati sono diversi tra loro nello stile e nella scelta dei temi. Su tre lati dell'ara si dislocava un fregio che descriveva il mito greco dello *Sposalizio tra Poseidone e la ninfa Anfitrite*, un corteo marino nuziale. Sul lato restante, vi sono, collegate tra loro, le *Scene di censimento e di sacrificio*. Qui spicca la libera disposizione delle figure umane, colte nella loro dignità di rappresentanti della religiosità popolare. Elementi stilistici di stampo greco si confrontano con un più diretto realismo di ascendenza italiana.

